

Il comitato

«Per quelle case abbiamo pagato ma sono bloccate Siamo disperati»

«**M**ilano mi aveva cacciato venti anni fa. E ora, dopo decenni di lavoro, ero riuscito a mettere da parte un gruzzolo per comprare casa. Ma ancora una volta mi sento escluso. Siamo disperati». Cristian Coccia è uno degli acquirenti degli appartamenti nelle tre palazzine al Parco delle Cave di Milano, progetto della società immobiliare Nexity, uno dei 150 «attenzionati» dalla Procura nell'indagine sull'urbanistica. Da luglio il cantiere nella periferia Ovest della città è sotto sequestro. E loro, che dovevano andare a rogito

entro la fine dell'anno, sono bloccati. «Famiglie sospese», come il nome del comitato che ha fondato. Senza sapere cosa sarà del futuro.

Che cosa avete pensato mercoledì quando Giovanni Oggioni, ex dirigente comunale, è finito ai domiciliari?

«Ci siamo guardati, chiedendoci: "Quindi cosa succede?". Gli unici che non hanno commesso atti colposi o dolosi sono le famiglie. E tutto si ferma quando si è già versato il 30%-50% di case che, nella zona da noi scelta, vanno dai 300 mila euro per un bilocale ai 900 mila per un attico».

Il sindaco Beppe Sala, dopo mesi a battersi per

il cosiddetto Salva-Milano, con gli ultimi sviluppi di indagine ha detto che non ci sono più le condizioni.

«Ci ha colti di sorpresa la rapidità del cambio di posizione. Qui non si tratta di salvare Milano, ma in primo luogo di soccorrere le famiglie attualmente disperate e disorientate. C'è chi ha investito i risparmi di una vita per comprare casa, ma queste considerazioni non rientrano nei dibattiti di questi giorni». **Vi siete sentiti ignorati.**

«Assolutamente, fino ad adesso. Ma per sabato 15 marzo abbiamo organizzato un presidio sotto Palazzo Marino».

Matteo Castagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupato

Cristian Coccia, proprietario di un appartamento al Parco delle Cave



Peso:12%